

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTER	TRIMESTER
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16.	L. 9,50	L. 4,50	
- A Domicilio » 20.	» 10,50	» 5,	
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22.	» 11,50	» 6,	

ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
 Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 luglio.

E' uscito ieri un opuscolo intitolato *Il generale Lamarmora e la campagna del 1866*, che contiene una breve risposta a un articolo della *Gazzetta di Torino*. L'autore dell'opuscolo si lagna che gli sia mossa guerra al generale da Torino che più d'ogni altra città ha potuto conoscerlo da vicino e sa quali titoli di benemerita egli abbia verso la nazione. A questo proposito la *Riforma* osserva che il generale e i suoi amici attribuiscono sempre le critiche a una gretta personalità. Ma è anche un fatto che questo giudizio è giustificato dalla forma di certe critiche e dagli nomi e giornali che le fanno. L'opuscolo, secondo ciò che ne predisse l'*Opinione*, dovea contenere importanti rivelazioni. Io non ci ho trovato nulla di veramente serio, tranne la frase già più volte ripetuta che la responsabilità della battaglia di Custoza e della inazione che ne seguiva non è del generale. In appoggio delle disposizioni prese dal generale prima della battaglia, l'opuscolo cita il giudizio del signor Leconte nella sua storia della guerra del 1866. Parlando poi della battaglia l'autore dell'opuscolo dichiara di voler tacere tutto ciò che può essere riferito a diminuire la responsabilità del generale, e intanto enumera i diversi sbagli occorsi ne' vari corpi; osserva poi che in ogni modo essere battuto in una battaglia non equivale per nulla a meritare la taccia d'incapace. Del resto l'opuscolo allude a condizioni

difficili nelle quali il generale dovette assumere il comando supremo, e spiega l'inattività che seguì Custoza con non essere egli effettivamente investito di questo comando. Le quali cose sembrano molto oscure alla *Riforma*, che chiede più esplicite spiegazioni e le pare che la politica non c'è entrata per nulla. Rimane ora a vedere se l'opuscolo sarà sconfessato dal generale o sarà da lui approvato, nel qual caso possiamo aspettarci a una polemica assai più acerba. E' incominciata alla Camera la discussione sul progetto di legge della Contabilità, ed è stata oggetto di contestazione la proposta di una Ragioneria centrale, che avrebbe il controllo per la parte amministrativa, mentre alla Corte dei Conti rimarrebbe il riscontro per la parte costituzionale, il che faciliterebbe la registrazione dei decreti di pagamento ed altri. Ciò che è notevole si è l'accordo che sembra regnare in tutti i partiti della Camera perchè la discussione di questa importantissima legge proceda spedita e si possa venir presto a una votazione che assicuri una tanto desiderata riforma. Oggi è tornato alla Camera il deputato generale Lamarmora, essendosi assai migliorata la salute del conte Edoardo suo fratello che lo aveva fatto allontanare. Si crede che presto egli riprenderà la sua interpellanza. Si parla di probabile dimissione del ministro dell'interno, e al uni mettono già innanzi il nome del deputato Mordini per successore. Fin qui la notizia non ha fondamento, sebbene il ministro Cadorna abbia realmente mostrato disposizione a ritirarsi. P.

La *Gazzetta di Dresda* pubblica il seguente riassunto della nota del sig. Beust in risposta all'allocuzione pontificia. Nell'esordio del medesimo si rileva che S. M. imperiale non rimase insensibile ai riguardi usati verso la sua persona. Ma tanto più severamente l'allocuzione medesima si volge contro il governo imperiale ed il nuovo ordinamento di cose in Austria: tuttavia per quel rispetto che alla santa sede è dovuto, il dispaccio si limita ad alcune osservazioni che vengono recate a cognizioni della corte romana. Il dispaccio continua quindi così: «L'Austria, la quale non ha attaccato il territorio ed i beni della Chiesa, nè oppresso la Chiesa cattolica ed i servi di lei, dovea attendersi un altro trattamento. Non havvi paese in Europa, in cui la Chiesa cattolica, anche malgrado le leggi del 25 maggio, occupi una posizione così privilegiata come in Austria e tuttavia essa fu colpita dello stesso biasimo che altri governi, i quali si misero in opposizione più forte senza confronto contro la Chiesa. «Si era preparati ad una protesta contro le leggi che modificano il Concordato, ma non già ad una condanna delle leggi fondamentali dello Stato, che qui non sono in questione. Ciò offende i sentimenti della nazione e nuoce persino agli interessi della Chiesa. La nuova costituzione procedette dall'accordo fra il principe e il popolo, e la Chiesa può bensì protestare contro l'esecuzione di singoli principii, ma non già assalire tutto l'edificio dello Stato senza accendere le passioni politiche e contemporaneamente le religiose. «La costituzione garantisce la libertà della Chiesa, come pure la proprietà di essa: e la posizione del governo, le cui disposizioni sono conciliative, viene resa difficile se questa costituzione non è riconosciuta per parte della Chiesa, tuttochè non sia ostile alla Chiesa ed

anzi le accordi guarentigie, da lei perdute i altri Stati. I popoli dell'Austria veggono che Roma vive in pace con quei paesi in cui la Chiesa cattolica trovasi in condizione più svantaggiosa senza confronto e che alcune leggi ed istituzioni cui l'allocuzione dichiara abominevoli presso di noi, vengono tollerate altrove dalla Santa sede, la quale vive in pace con tali governi e persino rivolge loro le sue simpatie. Tali osservazioni producono sui popoli dell'Austria un'impressione, che per lo meno non anima il loro zelo per gli interessi della Chiesa cattolica ed anzi li spinge ad un antagonismo col clero e col papa. Anche l'appello ai vescovi dell'Ungheria è deplorabile. In questo paese le questioni ecclesiastiche si erano trattate finora con molto tatto e con riserbo, mentre ora venne irritata la suscettività nazionale. Le invasioni, provenienti dall'estero, nella vita costituzionale debbono scatenare una procella altrettanto violenta colà che al di qua del Leitha.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Al giornale, *Le Finanze* venne assicurato che il Consiglio di Stato nella sua adunanza di martedì scorso, ha dato parere favorevole al progetto di regolamento per l'esecuzione dell'imposta sul macinato, e che tale regolamento e la relativa legge vennero già sottoposti alla firma di S. M. — Il direttore generale del demanio ha istituito una Commissione incaricata di rivedere i ruoli di anzianità per ogni grado e classe degli impiegati appartenenti all'amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse e sugli affari. I ruoli di anzianità degli impiegati a stipendio fisso appartenenti alla carriera superiore si divideranno in due parti: la prima distinta per categorie

APPENDICE

L'ORIENTE

Memorie di G. Regaldi

(Continuazione Vedi n. 172)

Alessandria d'Egitto

E come ragionando di Alessandria potrei passare sotto silenzio la sapiente scuola fondata dal primo de' Tolomei? Egli dalla Grecia, dalla patria suprema del genio e dell'arte, chiamò le scienze e le arti su le rive del Nilo. Egli e i suoi successori apersero ospitalmente la reggia ai poeti, ai rettori ed ai filosofi di ogni paese, e li provvidero di edifici acconci alle utilissime loro adunanze e di copiosissima biblioteca. Fu età avventurata ai progressi dell'umano ingegno, quando i Tolomei per tre secoli faceano di Alessandria il centro, la scuola di tutti gli studi, la metropoli delle scienze e delle lettere; la faceano il santuario principale della coltura intellettuale, come ne' tempi di mezzo fu Bologna a tutta Europa per l'insigne Università, onde meritosi e serbasi gelosamente l'ambito titolo di dotta. La libertà in ogni tempo cred meraviglie nei domini del pensiero: e per fermo fu la libertà lo spirito animatore di grandi insegnamenti nella scuola alessandrina; imperocchè nei tre secoli de' Tolomei quella scuola

potendo liberamente pensare ed agire, fu la sovrana delle accademie, che più delle Piramidi e degli Obelischi vive nella storia dello spirito umano. Fu magnanimo lo sforzo de' pensatori d'allora, che tentarono di mettere in accordo le dottrine dell'Asia con quelle della Grecia; e serenamente ragionando del mosaismo, del paganesimo e della religione egizia, cercavano di dar principio ad una scienza unica, universale, la quale dissipasse la notte del dubbio e fosse il lucido connubio della terra col cielo. Oh! fosse più lungamente durata la scuola alessandrina, l'ultima stella dell'antico Egitto che tramontò colla monarchia de' Tolomei! Quella monarchia dopo tre secoli di vita procellosa, lasciando mirabili documenti di sapienza politica finì con un'orgia scellerata in cui si violava il sacro diritto di ospitalità colla iniqua uccisione di Pompeo; e i padroni della repubblica romana si lasciavano licenziosamente adescare alla colpevole bellezza ed alle fatali lusinghe della regina Cleopatra, l'ultima dei Lagidi. Ma quell'orgia, per conforto della dignità umana terminò con atti di virile virtù; perchè dopo la battaglia di Azio, Ottaviano non seguendo il turpe esempio di Cesare e di Antonio, insozzatisi nelle libidini della regina egiziana, seppe nobilmente resistere alle sue tentazioni, disegnando in cuor suo di fare della prigioniera Cleopatra un ornamento al suo pros-

simo trionfo in Campidoglio. L'accorta donna per iscampare da siffatta umiliazione in sé accolse gli ardori della bellicosa sua schiatta, e, con aspidi o ferro non importa, seppe troncare i giorni alla sua vita ancora lussureggiante di gioventù e di bellezza. Il più eloquente dei segretari della bolognese R. Accademia di belle arti, Pietro Giordani compose due epigrafi, scolpite in marmo, sotto un busto di Cleopatra, nella villa Puccini, presso Pistoia. Esse compendiano un dialogo sentenzioso fra la regina e il passeggero. Ripetiamole a nostro ammaestramento. Cleopatra dice; Tu che meditando Passeggi questo bosco Dove me pose non inutil memoria Il cav. Niccolò Puccini Riconosci Cleopatra Ultima de' Lagidi Il passeggero risponde: Per godimento breve ed infausto Di regno e di libidini Lasciasti fama non bella Quanto meglio è vita di virtù Con civile fortuna. Colla morte di Cleopatra si spense la schiatta dei Tolomei e l'indipendenza dell'Egitto divenuto provincia romana. Il viaggiatore che oggi visita Alessandria non vi trova grandi monumenti di antichità

come in Menfi e in Tebe. Invano egli cerca ruderi maestosi di greci edifici: il tempo e gli uomini dispersero la reggia de' Tolomei, il Serapeo, il ginnasio e la regale necropoli, ove Augusto andò riverente a spargere fiori sulla tomba di Alessandro Magno. Nessun volume ci è rimasto della famosa biblioteca, distrutta più probabilmente dai cristiani per ordine del patriarca Teofilo, che non dai musulmani per comando del califfo Omar. Soltanto s'incontrano reliquie di sepolcri, e fra le macerie alcuni obelischi prostrati e ritta in piè una bellissima colonna corinzia di granito e d'incerta destinazione. La tradizione popolare la vuole eretta in onore di Pompeo, e gravi archeologi la dicono innalzata a Settimo Severo. Alessandria, comechè povera di vetusti monumenti, è pur sempre una grata e popolosa città, in cui si mantiene vivo il concetto del suo fondatore col commercio continuo fra popoli di tutte le nazioni. Ed oggi Alessandria acquistò nuovi germi di civiltà dallo spirito di un altro macedone, dalla mente vigorosa del vicerè Mehemet-Aly; e tutta l'antica terra de' Faraoni col taglio dell'Istmo di Suez è chiamata a nuovi e splendidi destini a beneficio dell'umanità. Lo studio della storia non sia uno sterile passatempo, ma una scuola perenne che ci ammaestri a imprimere orme profonde nei civili progressi dell'Italia e del mondo.

Continua

d'impiego parificate, e la seconda per ogni grado e classe d'impiego. La detta Commissione sarà composta come segue: Il Direttore generale, presidente — Pasini cavaliere dottore Teodorico, ispettore generale — Falloco commendatore dottor Teodorico, Novelli cavalier Luigi, Rigacci cavaliere Alessandro, Santi cavalier Michele, Segrè commendatore avvocato Epaminonda, Terzi cavaliere dottore Federico, direttori capi di divisione. Le incombenze di segretario della Commissione saranno disimpegnate dal signor dottor Faustino Prina.

— Il generale Lamarmora ha fatto ritorno a Firenze.

— Il conte Usedom, ministro di Prussia in Italia, lascerà quanto prima, come annunzia la *Perseveranza*, Firenze, avendo ottenuto un congedo di sei settimane.

— Il barone di Bürger sta per lasciare Firenze e ritornare a Vienna per la via di Trieste, avendo dato termine al suo ufficio come incaricato delle trattative per la restituzione all'Italia degli archivi veneti, sottratti dal Governo austriaco.

— La società geografica italiana, S. A. il duca di Aosta e il Ministero della istruzione pubblica e della marina vollero concorrere alle spese della spedizione tedesca, che parti di già per un viaggio scientifico al polo artico. Le somme raccolte a quest'oggetto furono, come dice la *Correspondance Italienne* inviate a Gotha al D. Petermann, promotore di tale spedizione.

— Furono sequestrati i giornali: *Il Ficanaso* a Torino, *L'Amico del Popolo* a Bologna e *Il Cittadino* a Trieste.

CARRARA. — Apprendiamo dell'*Apuano* che venerdì mattina Carrara fu funestata da un'arditissima aggressione. Il sindaco di quella città, cavaliere P. Giromella, nel recarsi da Fossola al suo ufficio era seguito da uno sconosciuto, il quale, ad un dato punto, gli fece fuoco alle spalle e lo ferì gravemente fra le ultime coste e la colonna vertebrale. L'orrendo misfatto eccitò il dolore e l'indignazione di tutta la popolazione; ed il Consiglio comunale, straordinariamente radunatosi, se ne fece interprete con la seguente pubblica protesta: «Il Consiglio, inteso l'orrendo misfatto perpetrato in questa mattina sulla persona del meritissimo suo sindaco avvocato Pietro Giromella, sente la necessità di manifestare anche in nome dell'intera popolazione il sentimento della più alta indignazione, facendo voti in pari tempo per la conservazione della sua vita e perchè sia fatta giustizia contro l'infame sicario, e delibera alla unanimità che il presente atto sia reso di pubblica ragione.

TRIESTE. — La tranquillità non venne più alterata a Trieste. Un nuovo proclama del ff. di podestà fu in data del 18 pubblicato per fare appello alla concordia tra i cittadini e i territoriali. Le intenzioni erano ottime, ma così male espresse che lo stesso municipio con una nuova notificazione si vide costretto a correggerne la triste impressione, assicurando che la deliberazione del Consiglio della città, cioè di non più appoggiare il servizio della sicurezza pubblica alla milizia territoriale, restava fermo ed inalterato.

NAPOLI. — A Cosenza, secondo il *Pungolo* milanese, una processione sarebbe stata occasione di disordini. Qualche tafferuglio ne sarebbe seguito, e la truppa avrebbe dovuto intervenire per ristabilire l'ordine e assicurare la tranquillità pubblica.

PALERMO. — Il generale Medici ha diretto una circolare ai consiglieri provinciali di Palermo, nella quale dice che, fidando nel loro zelo e patriottismo, spera che col loro voto concorreranno nella prossima sessione straordinaria ad una esigenza generalmente reputata elemento primo della vita economica e sociale di quella provincia, cioè alla costruzione delle strade.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il maresciallo Niel ha acconsentito, non senza stento, a togliere dal proprio bilancio otto milioni.

Ci volle nientemeno che la salutare pressione dei signori Rohuer e di Vuitry per indurre il maresciallo Niel ai sacrifici che ha fatto. Tuttavia il ministro della guerra ha sempre davanti agli occhi il proprio scopo, e non contento d'aver conservato i cavalli, che l'opposizione voleva dare ai coltivatori, ne ha comprati altri tre mila. Ora è certo, però, che la guerra quest'anno verrà evitata, ma l'anno prossimo converrà necessariamente

scegliere fra un conflitto ed il disarmo. In quest'ultimo caso il maresciallo Niel darebbe la propria dimissione.

SPAGNA. — Leggiamo nella *Liberté*:

Le notizie di Spagna, se ci riportiamo ai giornali del paese e ai telegrammi ufficiali, sono assolutamente nulle. Il telegrafo però avrebbe potuto informarci, come lo attingiamo da buona fonte, che il maresciallo Espartero è ritenuto prigioniero nel proprio palazzo per ordine della regina; avrebbe potuto parlarci dell'arresto e dell'invio alle Canarie del marchese d'Albaida, uno dei deputati più influenti del partito radicale, vero emulo di Glaz-Bizoin. Ma il Governo spagnolo tiene in sua mano i fili conduttori del pensiero, ed ha senza dubbio delle ottime ragioni per non abusarne.

OLANDA. — A Lussemburgo è uscito un nuovo giornale, scritto nel dialetto tedesco del paese intitolato: *Die Waschfrau* (la Lavandaia). Questo giornale, che si rivolge specialmente alle classi inferiori, si esprime con molto brio contro gli annessionisti, e cerca di stabilire che gli interessi materiali avrebbero soprattutto a soffrire dall'unione alla Francia, che farebbe duplicare le imposte ed accrescere enormemente gli oneri militari.

BELGIO. — Lo stato di salute dell'imperatrice Carlotta non è punto migliorato e la sua ragione si smarrisce ogni di più. Ha fermo in mente di volersi recare a Miramare e si dura gran fatica a distornarla da questo proposito. Temesi che un dì o l'altro non abbia a fuggire dal palazzo di Laeken: sicchè tutte le uscite sono rigorosamente riguardate da doppio numero di sentinelle.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta straord. del 20 Luglio

Presidenza del vice-presidente Restelli

La seduta è aperta alle ore 10 e un quarto colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Marasio presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni alle proprietà immobiliari della Corona.

Si ripiglia la discussione sul progetto posto all'ordine del giorno.

Art. 3.

Tassa speciale sugli utenti principali.
E' rinviato alla Commissione.

Art. 4. «La tassa speciale di cui al paragrafo 6.º dell'articolo 2, consisterà nel raddoppiamento della sovrapposta alla tassa diretta dello stabile, che venne deliberata in virtù del paragrafo a dello stesso articolo: potrà la tassa essere aumentata oltre al limite predetto, quando vi acconsenta la maggioranza dei contribuenti alla medesima, e questa maggioranza rappresenti oltre ai due terzi dell'imposta erariale totale, su cui gravita la tassa speciale.

«La tassa speciale dura un ventennio, e si può riscattare mediante pagamento in una volta del decuplo del suo ammontare nell'anno in cui si stabilisce.»

Presidente pone ai voti l'articolo 4.

(E' approvato).

Gli articoli 6 e 7 sono approvati senza discussione.

Art. 8.

Diritti di pedaggio.

«Il Consiglio comunale può stabilire un pedaggio sopra la nuova strada che costruisce, giusta una tariffa approvata della deputazione provinciale.

«Non sarà mai soggetto a pedaggio il veicolo conducente materiali per costruzione e manutenzione delle strade, ovvero concime per l'agricoltura come neppure tutto ciò che spetta alle truppe in movimento.

«Il diritto di pedaggio non può durare più di 20 anni, e potrà essere alienato consacrandone il provento al fondo speciale di cui all'articolo 2.»

Parlano sull'articolo 8 gli onorevoli Cavallini, Plutino, Cantelli (ministro) e Sella (relatore).

L'articolo 8 è posto ai voti ed approvato nei termini proposti dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 12 e 20.

Domani seduta straordinaria pel seguito della discussione.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta straordinaria del 20 luglio.

Presidente Avvocato Antonio Dozzi.

La seduta è aperta alle ore 12.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Venier conte Pietro, Dozzi avv. Antonio, Cavalletto dott. Alberto, De Lazzara conte Francesco, Trieste Giacomo, Maluta Carlo, Brusoni dott. Giacomo, Turazza prof. Domenico, Cittadella conte Giovanni, Callegari dott. Giuseppe, Benvenuti dott. Moisè, Ceruti dott. Antonio, Miari conte Felice, Ventura dott. Girolamo, Sommariva dott. Antonio, Nazzari dott. Antonio, Mogno Benedetto, Tergolina dott. Girolamo, Favaron dott. Domenico, Wiell dott. Giuseppe, Antonelli dott. Andrea, Tombolan Fava dott. Giuseppe, Carazzolo dott. Alvise, Pertile dott. Giuseppe, Zanini dott. Adalgisio, Finzi Emanuele, De Pieri dott. Antonio, Centanin dott. Domenico, Favaron dott. Antonio, Scapin dott. Domenico, Brela dott. Enrico, Scorsini Antonio, Pignolo dott. Pietro. Giustificarono la loro assenza i Consiglieri Barea dott. Giovanni, Gurian dott. Antonio, Cicogna dott. Catterino, Coletti dott. Domenico.

Viene rimandata ad altra seduta la per trattazione dell'argomento al n. 1. dell'ordine del giorno.

N. 2. Viene accordato l'aumento di It. L. 200 all'applicato della segreteria.

N. 3. Dietro domanda del relatore *Trieste* la discussione sull'operato della Deputazione relativamente alla scuola magistrale, viene rimandata ad altra tornata.

N. 4. Si approva senza discussione la spesa incontrata dalla Deputazione provvisoria per premi ai più bravi tiratori al IV tiro a segno nazionale, e per sussidio a 5 tiratori poveri appartenenti alla G. N.

N. 5, 6 e 7. Il relatore *Venier* chiede sieno dichiarati regolari i pagamenti per gli onorari di ragioneria fuori di pianta finora fatti e che s'autorizzi la Deputazione a continuarli, salvo il diritto di rimborso nei casi dal relatore specificati. Chiede pure che sia abilitata la Deputazione ad insistere perchè lo Stato voglia assumere, come di dovere, il servizio delle dette pensioni e salari.

Il cons. *Cavalletto* chiede se questi impiegati si occupano degli interessi della provincia.

Risponde il relatore, il prefetto ed il cons. *De Pieri* che questi impiegati non prestano che il servizio di tutela nel conto dei Comuni, dei Consorzi e delle opere pie, dacchè pel servizio della provincia hanno apposito personale.

La domanda del relatore viene accolta all'unanimità.

Viene chiesto al Consiglio di approvare che, nel caso di rifiuto da parte dello Stato di accollarsi i detti onorari, si assuma temporaneamente quegli impiegati per valersene a depurazione delle restanze e a definizioni delle pendenze provinciali arretrate.

Cavalletto chiede che la Deputazione faccia proposta concreta per la definizione delle restanze, e che dietro una indennità gli impiegati si occupassero un tre ore al giorno nella definizione delle stesse.

Prendono parte alla discussione su quest'argomento il relatore *Maluta* ed il Prefetto, a la definizione è rimandata alla prossima seduta.

Si chiede la nomina di un delegato che rappresenti il Consiglio presso il Consiglio provvisorio di Venezia per deliberare sull'amministrazione Consorziale dei due Manicomii.

Benvenuti lamentasi pella triste situazione dei maniaci del nostro spedale, li raccomanda caldamente alla Deputazione locale; e propone l'erezione provvisoria di un manicomio in questa città fino alla completa erezione dei manicomii consorziali.

Cavalletto. Appoggia le raccomandazioni *Benvenuti*, mostrasi però contrario all'istituzione dei due Manicomii centrali, e propone che invece ne sia eretto uno stabile qui in Padova chiedendosi un sussidio dal Governo, osservando che sarebbe assai utile per studiosi l'istituzione di una cattedra per l'inssegnamento delle malattie derivanti da alienazioni mentali. Conclude finalmente che il delegato da mandarsi a Venezia debba informarsi se i locali dei nuovi manicomii sia sufficiente per mentecati e riferirne in proposito. La proposta del relatore coll'aggiunta *Cavalletto* viene approvata.

Viene nominato a delegato il deputato *Venier*.

N. 6. Deliberazione sul trattamento in massima e sulle misure delle pensioni per gli impiegati provinciali e modalità delle trattative.

Le proposte del relatore *Venier*

1.º «di additare in massima il sistema delle pensioni anche a farne degli impiegati provinciali.»

2.º Che riguardo agli impiegati chiamati a far parte della nuova pianta provinciale, e che prima appartenevano agli uffici delle congregazioni e ragionerie provinciali siano i loro diritti a gratificazione e pensione da considerarsi regolati colle norme delle direttive censuarie ultimamente in vigore con incarico alla deputazione provinciale di chiederle ed ottenere dal governo che assuma le dette pensioni a proprio carico, giusta il riparto stabilito dall'art. 249 della legge 2 dicembre.

3.º Che riguardo agli altri impiegati provinciali scelti fra persone che non abbiano prestato alcun servizio s'intenda quanto si riferisce a pensioni, sciolti di disponibilità e di aspettativa regolato dalle leggi del regno vigente.

Tutte e tre queste proposte vengono accettate a grande maggioranza.

N. 8. «Circoscrizione territoriale, proposte per soppressioni di piccoli Comuni, ed aggregazione ad altri della provincia.»

Il prof. Turazza legge una bella relazione in proposito, però dietro proposta di Cavalletto viene aggiornato alle sedute della sessione di settembre, la discussione di questo numero, quando la relazione della Commissione sarà stampata.

La seduta è sciolta alle 3 1/2. Oggi seduta pubblica.

Unione Liberale. — Noi ieri accettammo nella massima parte dei candidati le liste dell'Unione liberale: per ora avendo questa associazione comunicata ai soci la relazione del Comitato di scrutinio che rende ragione delle proposte, crediamo fare cosa utile in se e grata ai lettori ripubblicandola nelle nostre colonne.

Signori,

Il privilegio dell'età mi valse dagli onorevoli membri del Comitato di scrutinio, da Voi costituito per le prossime elezioni amministrative, l'incarico di presentarvi, insieme colle sue liste di candidati, le considerazioni che lo guidarono nel compilarle.

Il Comitato era anzitutto offuscato dalla vostra Presidenza perchè volesse prestarsi di buon grado all'invito che all'Unione indirizzava il Circolo Popolare, di far luogo cioè ad una intervista delle rispettive Commissioni elettorali, nella mira di mettersi possibilmente d'accordo nelle proposte.

A questo invito il Comitato corrispose eleggendo una Sotto-commissione incaricata di trattare, in guisa però di non impegnare né le deliberazioni del Comitato né quelle dell'Unione. — A quell'invito corrispose il Comitato tanto più volentieri, in quanto che era pur cosa possibile che avendo di mira particolarmente interessi amministrativi, si potesse andar d'accordo sopra molti nomi, assicurare la riuscita d'alcuni, e limitare le discrepanze, se pur ne fossero insorte, ad alcuni individui soltanto.

Il Comitato deve alla Commissione del Circolo Popolare la giustizia di riconoscere che apportò in queste trattative, non meno dei propri incaricati, lealtà di procedere ed ispirito di conciliazione, sicchè molti dei nomi che noi saremo a proporvi hanno trovato in quelle interviste concorde appoggio; ma l'influenza di quella Commissione nel seno del Circolo non ebbe che un successo assai imperfetto.

Non è, o Signori, ufficio nostro il prendere ad esame le idee svolte od accettate in quell'associazione, né i nomi che vi ottennero appoggio.

Un tale esame ci offrirebbe invero bella occasione per ribattere vittoriosamente gli attacchi di cui alcuni organi della stampa, fattisi avvocati di quelle candidature, hanno fatto segno la nostra associazione, e più o meno apertamente molti onorevoli cittadini ad essi aderenti; ma egli sarebbe ad avviso nostro indegno di noi rilevare attacchi che non deggiono offenderci, ed ingiusto il mostrare (pur per semplice forma di dubbio) di tenerne responsabile un'intera associazione, che non verà nel suo seno, oltre ad alcuni nostri soci, molte altre persone che sinceramente stimiamo. Schivi da polemiche e da lotte partigiane, il giudizio noi lo lasciamo al retto senso della cittadinanza e speriamo che il suo voto sarà con noi.

Però non possiamo tacere come fra la Commissione del Circolo e la nostra Sotto-com-

missione la discussione di alcuni nomi venisse complicata da una divergenza di criteri, perciocchè la prima si era imposto a legge di evitare nelle nuove elezioni ogni cumulo della qualità di Consigliere Comunale con quella di Consigliere Provinciale, o d'una di queste con quelle di impiegato pubblico, di professore universitario, di deputato al Parlamento.

Un tal concetto entro certi limiti è giusto, e fu preso a calcolo anco dal vostro Comitato che ad esso dovette sacrificare una individualità assai ragguardevole fra i consiglieri uscenti, altri nomi trascurare o posporre; ma a prendere quella norma come legge assoluta si pecca d'ingiustizia, d'opportunità. Si creano infatti incompatibilità non riconosciute dalla legge, non vantaggiose al buon andamento degli affari; dannose anzi perchè toglierebbero quei legami che assai giovano a mantenere in armonia fra loro le pubbliche rappresentanze, e priverebbero l'una o l'altra di esse di elementi per ispecialità d'attitudini utilissimi. Il Comitato non crede di dover soffermarsi di più sopra questo argomento, nel quale ha il consenso di quasi tutte le città di Italia; nelle applicazioni però si riserva di dare, se richiesto, ulteriori spiegazioni.

La guida positiva e suprema delle sue operazioni, era pel Comitato l'ordine del giorno da voi adottato nel 23 giugno u. s. col quale manifestaste l'intendimento vostro di mantenere e di rafforzare il plausibile indirizzo finora seguito dalle Comunali e Provinciali rappresentanze; ed i desideri di cui adempimento era secondo il vostro avviso connesso con questa linea di condotta.

Ei a seguire tal guida la Commissione vostra era tanto meglio confortata in quanto sulla bontà di quegli indirizzi è concorde la città, ed in fondo ne convergono perfino coloro che si atteggiavano ad oppositori.

Il Comitato però ha compreso che per applicare quel criterio secondo il vostro voto, esso non doveva domandare ai suoi candidati una pienissima adesione a tutte le idee, a tutte le persone delle attuali rappresentanze Comunali e Provinciali. Con ciò non si sarebbe rinforzato l'indirizzo di quei Consigli, ma si sarebbe invece soppressa quella discussione, che anche quando accetta le idee fondamentali si esercita utilmente sull'opportunità del tempo, dei modi e delle persone.

Ma il desiderio di veder animate da vive discussioni le tornate consigliari non trasportò il vostro Comitato fino al punto di aprire le porte del Comunale e del Provinciale Consiglio a chi vi entrerebbe ad inceppare l'andamento della cosa pubblica, sia per smania di far brillare vantati talenti oratori ed idee inattuabili ed antiquate in veste nuova — sia per predominio di privato interesse o di passioni personali — o peggio ancora per mascherata devozione a quei principii contro i quali tutto giorno ci è forza lottare col senno o coll'ardire, colla prudenza e colla costanza.

Infatti tutti s'accordano a richiedere nei rappresentanti di pubblici interessi morali e materiali delicatissimi, specchiata probità, educata intelligenza, virilità di carattere, voto indipendente, e noi appunto vogliamo uomini onesti, dotati di serie cognizioni, di liberali principii, che spirino franchezza in ogni loro atto, disinteressino in ogni loro consiglio, che dinanzi ai sommi interessi della patria non solo sieno immuni da ogni accecamento di passione, ma sappiamo resistere perfino ad ogni influenza di anche giusto rancore.

Ma non basta: nel costituire le cittadine rappresentanze queste qualifiche generali non sono sufficienti, è anche necessario — che trovino posto la possidenza mobile e stabile sia della città che del suburbio, che v'abbiano voce il commercio, l'industria, le professioni, insomma tutti quegli elementi che concorrono a formare la ricchezza cittadina e la base delle contribuzioni — è necessario che seggano avvocati, medici, ingegneri autorevoli per specialità di cognizioni, esperti per bella pratica d'affari, — è soprattutto indispensabile provvedere perchè non si penda troppo difficile il completamento e la surrogazione delle Giunte comunali e delle Deputazioni provinciali, con uomini capaci, solerti, ed in condizione di poter consacrare alla cosa pubblica molto tempo e molte fatiche.

Il vostro Comitato, o Signori, non ebbe la ventura di ricevere dai suoi copie e precise proposte, nullameno molti furono i nomi sui quali portò la propria attenzione; fra questi molti egli vi offre due liste l'una di 16 candidati per i 9 posti del Consiglio comunale — l'altra di 7 per i 4 posti del Consiglio provinciale.

Esso ha creduto conforme allo spirito dell'Unione e del Regolamento testè adottato per le elezioni, di non moltiplicare di troppo la sue proposte comunque le una alle altre subordinate, giacchè altrimenti facendo esso avrebbe dovuto presentarvi come pienamente accettabile ed opportuno fino da questo momento qualche nome che per qualche o per circostanze o per rapporti personali tale non fu ripetuto dalla maggioranza del Comitato — e soprattutto avrebbe viemaggiormente favorito quel disperdimento di voti che è appunto l'inconveniente che il Comitato deve prevenire.

Signori! Prima di chiudere questa relazione la vostra Commissione è in debito di fare una solenne dichiarazione. — Il comitato sa di aver lasciato da parte nomi onorevolissimi esso è anche persuaso che sotto qualche riguardo l'ordine di preferenza da esso tracciato potrebbe in qualche parte senza ingiustizia mutarsi, ma esso sinceramente vi dichiara di aver ciò fatto non nell'accecamento di simpatie o di antipatie sia personali, sia di colore politico; ma si dietro matura ponderazione di ciò che nelle attuali elezioni per ragione di opportunità può tornare più vantaggioso al pubblico interesse, e presentare maggiori probabilità di una favorevole riuscita.

La corsa dei Fantini seguita ieri in Piazza Vittorio Emanuele riuscì brillantissima, in ispecie pel concorso di gente, piena di brio, d'ogni classe cittadina e forense, che era proprio un incanto a vedere. Chi per la prima volta assiste a siffatto spettacolo nella nostra Padova, non ha parole sufficienti ad esprimere la sua compiacenza ed ammirazione.

Riuscirono vincitori nella gara:
I. Premio — Tom, cavallo inglese morello di Bucinelli Angelo da Genova, fantino Piano Giovanni di Milano.

II. Premio — Ladana, Costabili baia scuro di proprietà Giuseppe Velrani di Ferrara, fantino Rava Antonio parimenti di Ferrara.

III. Premio — Orona, cavalla italiana baia di proprietà dei fratelli Valerio di Milano, fantino Riva Enrico di Milano.

Inconvenienti seri da disturbare il lieto spettacolo non se n'ebbero: perchè, sebbene un fantino e due cavalleggieri nel passo di corsa avessero per mero accidente a cadere, pure tosto si rilevarono e rimasero punto lesi. Nell'acqua che circonda il Prato precipitò un bambino, il quale tosto fu salvo dalla gente accorsa: ma questo fatto deve chiamare la più diligente attenzione di chi ha in custodia i piccoli figli.

Con R. decreto del 10 luglio 1863 sono state accettate le dimissioni da sindaco di Pernumia del sig. Bordin Antonio e nominato in sua vece Maldura conte Bertuccio.

Un onesto operaio ci scrive querelandosi d'un caffettiere in Piazza Vittorio Emanuele, a cui per pagare un gelato, consegnò un biglietto della banca del popolo da una lira, di cui non gli si volle in su le prime rendere il resto, adducendo per pretesto di non avere moneta. L'operaio, avendo preso il gelato, stimò bene nella sua delicatezza di offrire al caffettiere che si ritenesse tutta la carta, salvo di consumarne il valore nel giorno successivo. Ma quest'ultimo allora credette bene definire la pendenza, traendo fuori una banconota da 50 centesimi, e la restante moneta (che prima dicea di non avere!) prendendosi però con molta usura e con niuna discrezione la ritenuta di 5 centesimi.

Fu perduto un bottone di venturina legato in oro, di forma ovale, percorrendo la strada della farmacia alle Torricelle, la riviera S. Lorenzo, lungo S. Carlo, S. Bernardino e S. Baggio, continuando la via fino alla casa Battara a S. Eufemia. — Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera onesta e gradita recapitandolo alla farmacia sopradetta, dove già sarà usata cortesia.

Ladri ignoti derubarono di notte le coltrine annesse alle finestre d'un osteria, detta Prati, in Via della Gatta. Dacchè i ladri non fanno salve neanche le coltrine, fu dopo che i proprietari di case, alberghi e negozi radoppiarono la vigilanza e le precauzioni.

Teatro Nuovo. La Grotta di Adelberga da due sere è il ballo che si riproduce con entusiasmo del pubblico. Non faremo un esame dell'argomento, il quale altro non è che un mito fantastico, già cantato in versi dall'illustre Gazzoletti e ridotto ad azione coreografica dal maestro Antonio Pallerini. Diremo soltanto che questo ballo è una *féerie* da capo a fondo in cui la plastica e i colori sono maneggiati colla più squisita conoscenza dell'arte.

Il primo e l'ultimo ballabile rivelano originalità nell'intreccio di certe danze; e tutti gli episodi dei sei quadri ispirano il più vivo interesse.

Questo ballo già ottenne gli applausi in alcuni principali teatri d'Italia, ed a buon dritto gli si conviene un primo posto anche per i tentativi di riforma che l'autore vagheggia.

La musica del maestro Dall'Argine è un lavoro pieno di cuore e di fantasia. Pare impossibile che questo bravo compositore già conosciuto per molte opere d'ingegno, abbia tanta dose d'orgoglio da disgradare un Capaneo. Si era fitto in capo (e non sappiamo se ne abbia smesso il capriccio) di scrivere un nuovo *Barbiere di Siviglia*! ma vedete un po' se talora talenti non ordinari, quando sono viziati dai troppi elogi, si credono trasformati in astri del firmamento, mentre non sono che fari luminosi!

Le decorazioni poi... e qui verrebbero le dolenti note, se ci tornasse obbligo di parlarne. Chiediamo soltanto allo scenografo da qual grotta del nostro pianeta ha scavizzato fuori l'interno di quella che volle ammanciare di Adelberga. Abbiamo bensì visitato una grotta di Adelsberg che l'autore italianizzò in Adelberga, ma ci abbiamo scorto dei prodigi di natura, delle combinazioni fenomenali dei secoli nella formazione di stalattiti e di stalattiti, non le smilze colonne e la rotonda d'un tempietto romano, così sbiadito, così meschino. L'esecuzione del ballo può dirsi perfetta. La signora Baratti ch'è il protagonista dell'azione riassume in sé tutta l'importanza mimica e danzante. Sa bene colorire le passioni e dare al gesto la parola; nel ballabile poi è un ente etereo, una specie d'Ariele che ha due ali invisibili, mentre i suoi piedi sulle punte eseguono le più prodigiose difficoltà. Non abbiamo parole che di ammirazione.

Il signor Baracchi è sempre il ballerino di forza e di grazia.

I mini Effisio Catta, Ballò Mjorini e la signora De-Vito sono artisti di granle intelligenza. Nel primo balena ancora molti lampi della passata celebrità; nel secondo v'è la stoffa di un attore, ma circoscritto in una piccola parte; nella De Vito scorgesi un vanto della coreografia. La signora Gorini è tutta plastica-modelle.

Le masse eseguono con grande impegno e ne ottengono l'efficacia.

Molti gli applausi e le chiamate.

L'orchestra è diretta dal bravo nostro maestro Gaetano Chiochi; che seguendo il metodo odierno di capo-orchestra, adottò la bacchetta per segnare le cambianze dei tempi, in luogo di seguire l'andazzo de'nostri proavi che agitando il violino per aria e battendo l'archetto continuamente sul leggio, ci areggiavano troppo i convulsioni di S. Melardo. L'esecuzione è perfetta; sebbene talora gli occhi galeotti di qualche professore sbirciano troppo di frequente le belle alunne di Tersicore.

Anche in questo ballo il nostro Mangiamele si distinse e pel grande sfarzo dei vestiti e pel numero delle masse.

Una parola di lode ai signori macchinisti.

Come si può guarire dai colpi di sole. (B. dell'agr.) — Ognuno sa quanto i così detti colpi di sole siano spasmodici non solo, ma pericolosi all'esistenza degli uomini. Ebbene; alcuni senza ricorrere nè ai salassi, nè agli altri rimedi suggeriti dai medici, hanno provato con immediato successo il rimedio semplice di bagnarsi la testa al primi sintomi del male con spirito di vino, acquavite od altre sostanze alcooliche.

Ripetuta questo operazione due o tre volte il male scompare.

Consacrazione del principe di Serbia. Da una lettera di Belgrado, riguardo alla consacrazione religiosa del giovine principe Milano Obrenovitch, fatta dall'arcivescovo metropolitano, togliamo i seguenti particolari:

«L'arcivescovo, rivoltosi verso il giovine Milano, gli indirizzò la parola in questi termini:

« Tu fosti proclamato principe di Serbia dalla popolazione e dalla Skouptchina: e sta benissimo; ma avanti di consacrarti, la Chiesa ha bisogno di sapere chi tu sia e quale fede professi. »

« Allora il giovine Milano lesse ad alta voce il credo greco, che a differenza del credo latino fa discendere lo Spirito Santo dal padre e non dal figliuolo!!! »

Ecco alcune parole sulla chiesa serbia:

Essa è rimarchevole per la purezza de' suoi costumi (non riconosce la necessità del celibato) e pel suo patriotismo.

Il prete si dà alla vita pubblica come gli altri cittadini; egli è padre, è elettore, è deputato, e lungi dal perdere egli vi guadagna in considerazione, quando integro è il suo modo di vivere.

Rimedio per l'infreddatura. — La *Gazette des Hôpitaux* indica un mezzo facile e sicuro per guarire prontamente dall'infreddatura di testa. Questo mezzo consiste nel fare delle inalazioni di tintura di iodio al quale effetto si colloca sotto le nari dell'ammalato una boccetta di tintura di iodio, che si tiene stretta in una mano. Il iodio, sotto l'influenza del calore della mano, s'evaporizza, si ripetono le inalazioni di tre in tre minuti per lo spazio di un'ora, e poco dopo ogni sintomo d'infreddatura è scomparso.

Semplice processo di anestesia per l'operazione dell'unghia incarnata.

— Si stringa con un nastro la radice del dito in modo da intercettare la circolazione venosa. Poi si lasci cadere goccia a goccia l'etere sull'unghia, soffiando sopra con la bocca o con un soffiato ordinario. Il dito dapprima arrossa, poi impallidisce, si scolora, e dopo due o tre minuti al più l'operazione può essere fatta senza che il malato accusi alcun dolore, anche eseguendo l'operazione alla maniera di Denonvilliers, consistente nell'escisione di tutta la matrice dell'unghia e del carne saliente che la ricopre.

Praticata l'operazione, si leva la legatura e si applicano compresse imbevute d'acqua fredda. Il dolore è ordinariamente nullo, la reazione poca o nessuna, e la guarigione rapida. Il prof. Richet perciò consiglia questo processo come il più semplice, non avendo bisogno per la sua applicazione di particolari apparecchi o sostanze difficili a trovarsi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Il *Constitutionnel* dice: Fecesi correre la voce che il governo francese mise il governo spagnolo sulla via dei maneggi attribuiti al duca di Montpensier. Siamo autorizzati a smentire questa voce, e a dichiarare che il governo francese non ebbe alcuna conoscenza di questi presunti maneggi nè alcuna misura doveva prendere il governo spagnolo.

LISBONA, 20. — Il Ministero non è ancora formato. Il paese è tranquillo.

NUOVA-YORK, 11. — La scelta di Seymour alla candidatura della presidenza fu accolta dappertutto con entusiasmo dal partito democratico. Il Senato adottò il *bill* che esclude dal prendere parte all'elezione del presidente tutti gli stati che parteciparono all'insurrezione, eccettuati quelli che furono ammessi alla rappresentanza del congresso in seguito alla legge di ricostruzione.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	18	20
Rendita fr. 3 0/0		70 07	— 70 10
» italiana 5 0/0		53 02	— 53 35
Ferr. Vittorio Emanuele		43 50	— 42 —
» lombardo-veneto		401 —	— 402 —
» Romano		43 —	— 43 —
Obblig. »		102 —	— 102 —
Obblaz. ferr. merid.		139 —	— 139 —
Cambio sull'Italia		8 1/4	— 9 —

Ferd. Campagna gerente responsabile

È uscito
il fascicolo 3 del
TRATTATO
DELLE OBBLIGAZIONI
SECONDO I PRINCIPII
DEL DIRITTO ROMANO
del prof. **FRANCESCO SCHUPFER**

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA
DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicinali sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DE CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Pianeri e Mauro e Luigi Cornello

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto sparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornello

(6 pub. n. 7)

Virtù speciale

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

Il dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico ed ordinata nell'I. R. Clinica in Vienna dal sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

serve per nettare i denti in generale. Mediante la sua proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poiché le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolcri prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al pagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e scintilla un vapo color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STACANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLEBERKAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. MOISE farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Fordenone: A. BOVIGLIO — Biadene: S. BERNARDI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LUCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. 5 pub. n. 15

Proprietà del Governo francese

VICHY | **IN CASA**
PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il male-sere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI IN PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornello Luigi, Piazza dell'Erbe.

È in vendita al prezzo di It. L. **10**

L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**

TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata

e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sopra ogni altra i modi eminenti l'azione medicinale del vero *citrus medica* sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

Tip. Sacchetto.